STAZIONE X

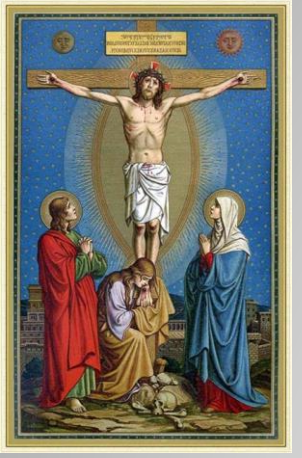
GESU' SI SPOGLIA DELLE VESTI

Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo. Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo!

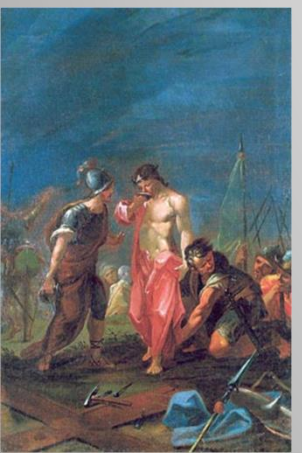
Giovanni 19,23

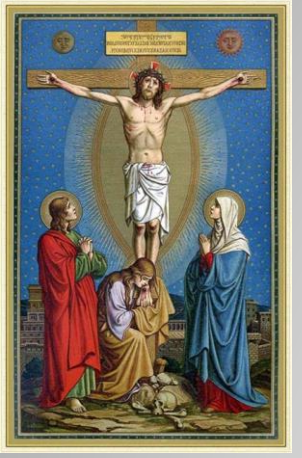
I soldati poi, quando ebbero crocifisso **Gesù**, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

24 Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

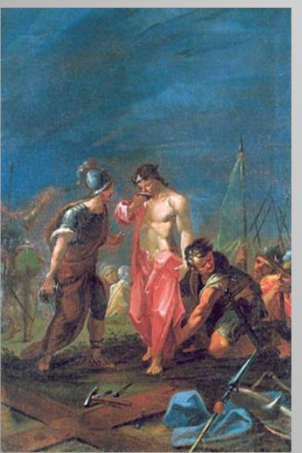


[…] Non appena i condannati sono sul palco fatale, i soldati circondano la piazzuola da tre lati. Non resta vuoto che quello a strapiombo. Il centurione dà ordine al Cireneo di andarsene. E questi se ne va, a malincuore ora, e non direi per sadismo, ma per amore. Tanto che si ferma presso i galilei, dividendo con essi gli insulti che la folla elargisce a questi sparuti fedeli del **Cristo**. I due ladroni gettano al suolo le loro croci bestemmiando. **Gesù** tace. La via dolorosa è terminata.

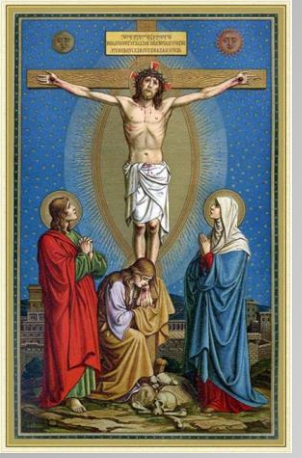




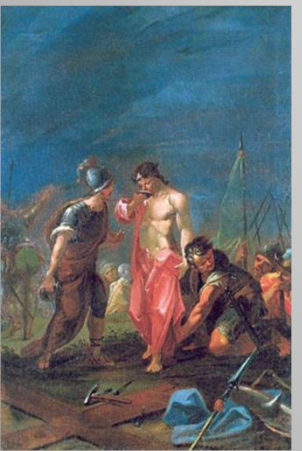
[…] Quattro nerboruti uomini, che per l’aspetto mi paiono giudei, e giudei degni della croce più dei condannati, certo della stessa categoria dei flagellatori, saltano da un sentiero sul luogo del supplizio.

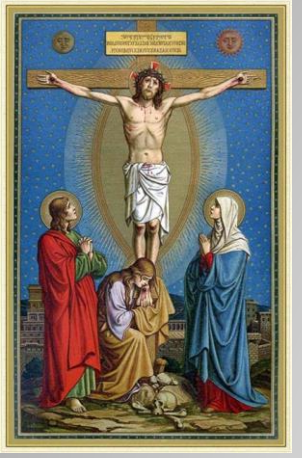


Sono vestiti di tuniche corte e sbracciate ed hanno in mano chiodi, martelli e funi che mostrano con lazzi ai tre condannati. La folla si agita in un delirio crudele.

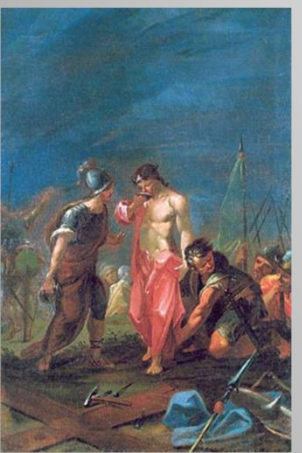


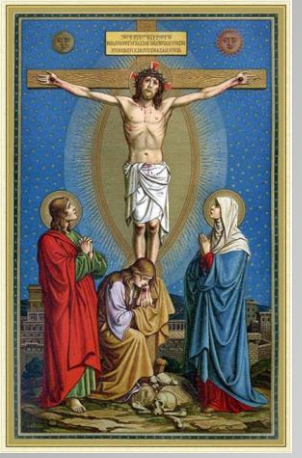
Il centurione offre a **Gesù** l'anfora perché beva la mistura anestetica di vino mirrato. Ma **Gesù** la rifiuta. I due ladroni invece ne bevono molta. Poi l'anfora, dall'ampia bocca svasata, viene posta presso un grosso sasso, quasi sullo scrimolo della cima. Viene dato l'ordine ai condannati di spogliarsi. I due ladroni lo fanno senza nessun pudore. …]



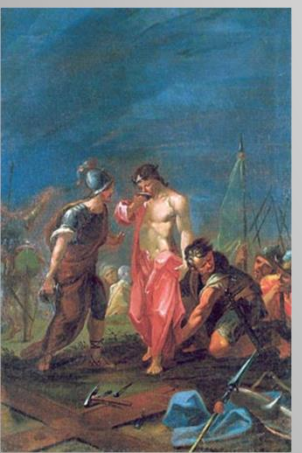


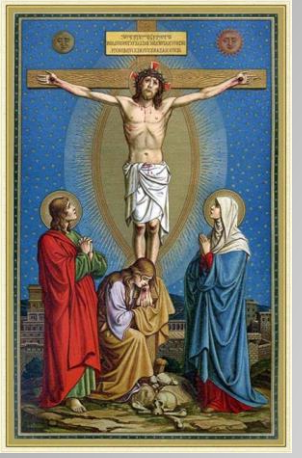
[…] **Gesù**, che si spoglia lentamente per lo spasimo delle ferite, lo ricusa. Forse pensa conservare le corte brache che ha tenute anche nella flagellazione. Ma, quando gli viene detto di levarsi anche le stesse, Egli tende la mano per mendicare lo straccio dei boia a difesa della sua nudità. E’ proprio l’Annichilito fino a dover chiedere uno straccio ai delinquenti.



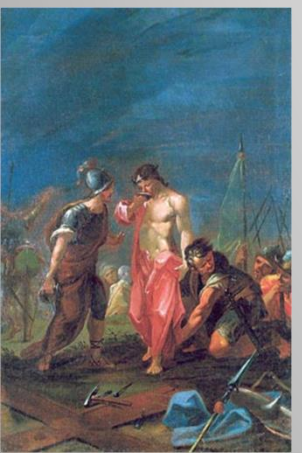


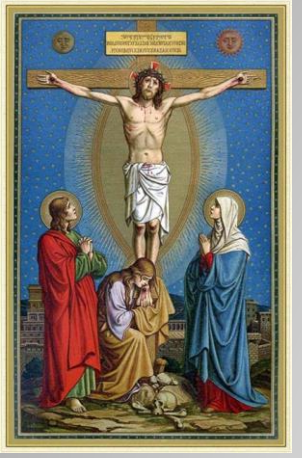
Ma **Maria** ha visto e si è sfilata il lungo e sottile telo bianco, che le vela il capo sotto al manto oscuro e nel quale **Ella** ha già versato tanto pianto. Se lo leva senza far cadere il manto, lo dà a Giovanni perché lo porga a Longino per il **Figlio**. Il centurione prende il velo senza fare ostacolo e, quando vede che **Gesù** sta per denudarsi del tutto, stando voltato non verso la folla ma verso la parte vuota di popolo, mostrando così la sua schiena rigata di lividi e di vesciche, sanguinante di ferite aperte o dalle croste oscure, gli porge il lino materno.





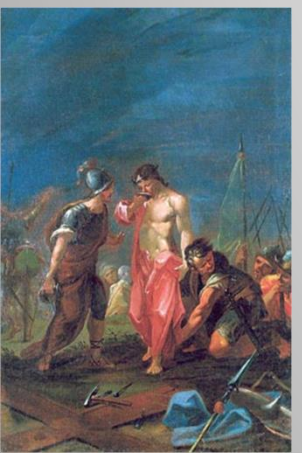
E **Gesù** lo riconosce. Se ne avvolge a più riprese il bacino, assicurandoselo per bene perché non caschi… E sul lino, fino allora solo bagnato di pianto, cadono le prime gocce di sangue, perché molte delle ferite, appena coperte di coagulo, nel chinarsi per levarsi i sandali e deporre le vesti si sono riaperte e il sangue riprende a sgorgare. …

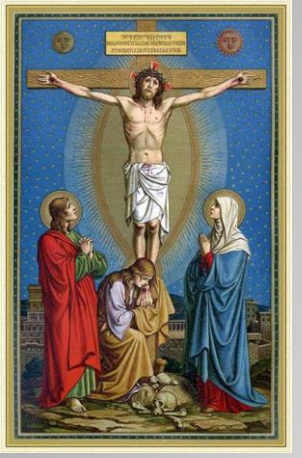




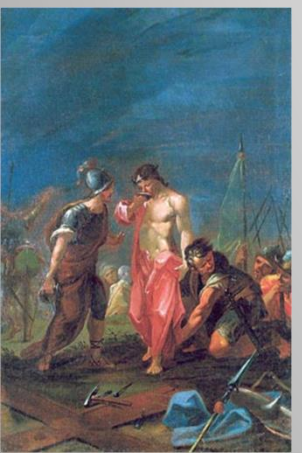
Dice **Gesù**:

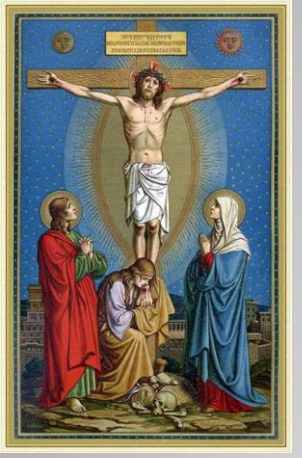
«Ma riflettete quale dolore dovevo avere nel mio povero cervello, andato all’agonia del Venerdì già tutto un dolore per lo sforzo subito nella sera del Giovedì, nel mio povero cervello al quale saliva la febbre di tutto il Corpo straziato e delle intossicazioni provocate dalle torture! E nel Capo gli occhi ebbero la loro, e la sua ebbe la bocca, e la sua il naso, e la sua la lingua.



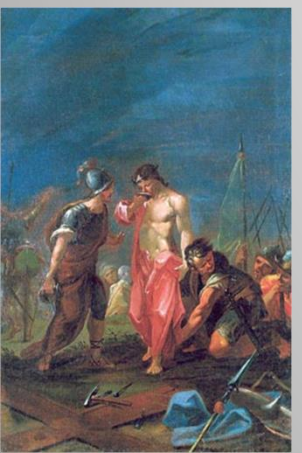


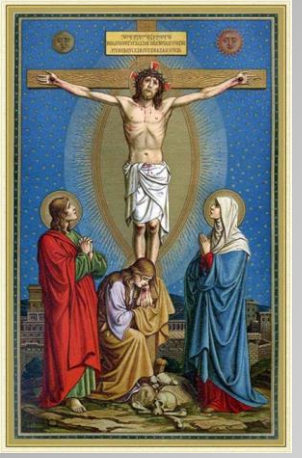
Per riparare ai vostri sguardi così amanti di vedere ciò che è male e così dimentichi di cercare Dio, per riparare alle troppe e troppo bugiarde e sporche e lussuriose parole che dite invece di usare le labbra per pregare, per insegnare, per confortare; ebbero la sua tortura il naso e la lingua per riparare alle vostre golosità e alla vostra sensualità d'olfatto, per cui pure commettete delle imperfezioni che sono terreno a più gravi colpe, e delle colpe con l'avidità di cibi superflui, senza pietà di chi ha fame, di cibi che vi potete permettere molte volte ricorrendo a mezzi illeciti di guadagno.



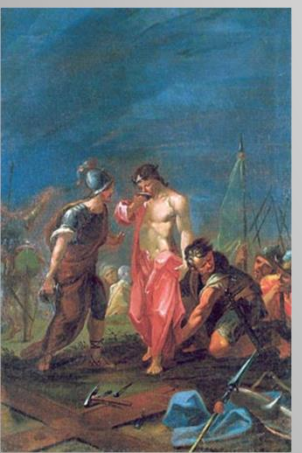


I miei organi non furono esenti dal soffrire. Non uno di essi. Soffocazioni e tosse per i polmoni contusi dalla barbara flagellazione e resi edematici dalla posizione sulla croce. Affanno e dolore al cuore spostato e reso infermo dalla crudele flagellazione, dal dolore morale che l'aveva preceduta, dalla fatica della salita sotto il grave peso del legno, dall'anemia consecutiva a tutto il sangue che già aveva sparso. Fegato congesto, milza congesta, reni contuse e congeste. Tu l'hai vista la corona di lividi che stava intorno ai miei reni.

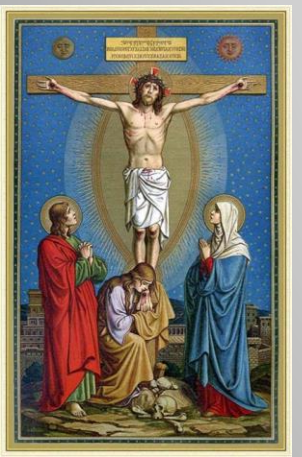




I vostri scienziati, per dare una prova alla vostra incredulità rispetto a quella prova del mio patire che è la Sindone, spiegano come il sangue, il sudore cadaverico e l'urea di un corpo sopraffaticato abbiano potuto, mescolandosi agli aromi, produrre quella naturale pittura del mio Corpo estinto e torturato. Meglio sarebbe credere senza aver bisogno di tante prove per credere.



Meglio sarebbe dire: “Ciò è opera di Dio” e benedire Iddio che vi ha concesso di avere la prova irrefragabile della mia Crocifissione e delle precedenti torture!».



Santa Madre, deh Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Dolcissimo **Gesù** ti offro queste preghiere a
LODE ONORE GLORIA
ADORAZIONE
VENERAZIONE
RIPARAZIONE
BENEDIZIONE
RINGRAZIAMENTO
AMORE
a Te

DIO UNO e TRINO

e ti chiedo umilmente di ascoltare queste mie intenzioni …

CREDO

Padre Nostro

10 Ave Maria con la seguente clausola:

che rifiuta la mistura anestetica di vino mirrato offerto dal centurione

Gloria al Padre

Padre Nostro

10 Ave Maria con la seguente clausola:

a cui viene dato l'ordine di spogliarsi

Gloria al Padre

Padre Nostro

10 Ave Maria con la seguente clausola:

che è costretto a mendicare uno straccio dai boia a difesa della propria nudità

Gloria al Padre

Padre Nostro

10 Ave Maria con la seguente clausola:

che riceve dal centurione il lino materno

Gloria al Padre

Padre Nostro

10 Ave Maria con la seguente clausola:

che copre la sua nudità con il telo bianco di Maria

Gloria al Padre